

“ IL CICLOPE „

ANNO 1947



IL CICLOPE

ANNO II N. 1 (13)
LIRE OTTO

BONTE ALLO SPECCHIO

DIREZIONE E REDAZIONE Via Umberto, 246
Bronte - Caste Geronte Postale N. 10-7435



PRESEPE

Edicole abbellite di verdi rosmarini;
grôtte, chiamate d'oliva col fieno e i so-
marielli
caselle sui poggioli, tra stiole, erucicelli,
e pecore vaganti coi trepiedi agnellini.

Prati di musco soffice, d'un tenero sel-
fondo
laghetti in cui si specchiano le cuneie fa-
vendose
pastori con fischietti, gaidelli sopra l'aire,
ed angeli sospesi con l'a pa e col liuto.

Qualche fioco di neve s'innalza e non
si scoglie
sui pini e per le strade e' gente che
s'avviva
all'umile rifugio del Figlio di Maria
che i Magi, incoronati, adorano alle
caviglie.

Squalida è la capanna, che liti e fre-
ricovera
E il Piccolo non dorme per se o abbrivire,
Non agita le mani? Non odasi scendere?
La pagnia è tanto fredda, e la sua
mamma è povera.

ANNO SECONDO di questo giornale

Si chiude il primo anno di vi-
ta de "Il Ciclope" e tirando le somme
del consuntivo possiamo con
serena coscienza dire che abbiamo
sempre cercato, eliminando i per-
sonalismi, di indicare la via rit-
nuta da noi migliore per il bene
collettivo. Abbiamo alle volte cri-
ticato o punzecchiato, ma senza
odio abbiamo esortato a meglio
operare; abbiamo voluto destare
il carattere sonnaccioso del no-
stro popolo. Avremmo fatto me-
glio se i Brontesi tutti avessero
collaborato con noi, ma pochi, po-
chissimi sono stati i volenterosi

che ci hanno aiutato.

In questo primo numero del-
l'anno nuovo rivolgiamo un altro
richiamo ai concittadini:

Bronte è la nostra casa più
grande ed essa sarà quale noi la
vorremo; dobbiamo essere noi a
cercare di renderla più bella ed
armoniosa, più pacifica ed ope-
ra, col nostro lavoro, coi nostri
consigli, con le nostre iniziative.

Le colonne di questo foglio so-
no a disposizione di chi vuol lo-
tare per la più bella Bronte.

PRESEPE

Che val tanta bellezza di verde, paesaggio,
che val che dall'Egitto Gli, portano l'in-
cenza,
se poco lo difendono da quel rigere
intenso
Il bove col suo fiato, la stella col suo
raggio, e

O fusione dolcissima, creata in poco
d'ore,
ed agguata sempre, benchè fatta di nulla.
Per una sì minutata immagine di culla,
felicità di bimbi, ricolmi di stupore!

Gentile incantatamente, sbocciato a fine
d'anno,
quando tutto nel mondo anega nel
grigiore.

Natale: ricorrenza che adduci al nostro
cuore
il profumo dei giorni che più non
torneranno.

I. Margaglio

Il ciclope
da "Prelied" e ed. 1940.

della uomini d'Inferi 1911 ..

Il sangue che biezza



In un angolo di Puglia sul massiccio del Gargano (fiorde un giorno aperto Mirka-el. l'ardito dei cieli) un frate cappuccino, da circa 30. anni, porta nelle sue carni i segni del Dio vivente. E' Pio di Pietra Bianca. Ma il comitato in cui vive - lieto e dolente - trovasi in quel villaggio a 2 Km. da S. Giovanni Rotondo.

Misero e angusto il convento, ma rialzato dal vento dei campi, dal sussurro del fogliame, dalla pace delle stagioni che scandiscono il tempo.

Il frate è veramente il recluso che non varca mai il redento monastero e dei suoi piedi che vacillano, sanno il cammino che, dalla cella conduce all'orto, dal coro senza allattare. E la sua solitudine sarebbe assoluta se il mondo non accorresse a lui dalle più remote contrade della terra.

Perché, mai come oggi che la soprannatura è negata con tanta perverca-accutisità, il meraviglioso è ricercato con una sete così affamata.

Umile e dolce, il frate accoglie il visitatore con semplicità di zesti e di parole - una parola carezzevole e penetrante che subito conquista.

In un pal'alto con la corona dei capelli sulla fronte spaziosa, e il viso incorniciato dalla barba - come vuole la regola dei suoi ordini - il suo sguardo calmo e soave, rispecchia l'innocenza della sua anima. Vi guarda, e sa, già, donde venire, qual' l'ansia dal vostro cuore; lo scopo della vostra visita: le domande che vorreste, e non osate fargli; il vostro passato, calmo o tempestoso. E' umilissimo, si è schivo di mettersi al pubblico. L'questa antenata curiosità, forse, lo attarderebbe - vorrebbe essere come il diamante che indura e matura il suo splendore nel buio e nel silenzio della terra. Ma non può. Sa che ogni cuore porta la sua pena; che il ciglio più asciutto è quello che ha più lacrimato: che dietro un sorriso può celarsi una profonda amarezza che tanta umanità dolente e pericolante, fredda e sarcastica, dubbia e oscillante, cinida e perversa, va confortata e guidata, persuasa e guarita, e rassicurandola, colla luce del prodigio, va accorguta di nuovo alla certezza. Così egli l'accoglie con amore e la rimanda pacificata: come se ogni anima accostandosi a lui si avvicini a una sorgente di serenità.

Ma che cosa c'è in quest'uomo che possa esercitare tanto fascino? Nulla o tutto.

Nulla d'anormale. Un perfetto equilibrio fra le funzioni del suo sistema nervoso e le funzioni vitali; una perfetta coerenza tra il suo dire e il suo fare. Non esaltazione né depressione psichica, mai. Compostezza, tono misurato della voce, deferenza verso tutti. Niente che pensate rimproverargli, nell'osservanza della regola monastica.

Facciamo a nulla, il tutto. Quello che tutta la nostra logica, pedanteria, smemorate e disorientata la scienza umana, frantumata teorici e codicisti, non poteva dire. No. Perché, data e si ripete - da seicento anni - fissata per la prima volta e per sempre, nel battello della terza dinastia con un gruppo? Sì. Ma di quelli che la scienza esamina aggrottando le ciglia; perché un oltraggio alla sua solennità; e perché non possono riprodurre, come d'invitudine coi suoi sodali. Se i suoi giudizi, dalle cattedre universitarie che



In gioventù volò imitare Ulisse soltanto in ogni senso il mar cantato; Colomba il greco ladro, il feroce astuto, e le fere che Onaro ci discorse. Sino ad Aquila e di vita innocente, sotto la Terra per la sua vita. Pensava di trovar qualche Naustica, e l'avevano, così tanto, una sirena.

Si misse, perciò, al seguito del Fuoco. E, divenuto il paggio della luce, la dà, la foglie, regola e conduce e, per salire, intenerisce ogni loco. E' nella estrofe la sua vita è varia. Già lucia brava, Paolo Belli. Ma, per virtù d'elctrica energia, mostrerà su, e viaggerà nell'Arca.

ALTRE DI TEATRO

IL DIVO DEL CINEMA'

Domenica sera abbiamo assistito al *Teppetra IL DIVO DEL CINEMA'* di Gignac presentato dalla F. U. C.A. - *monitrice di Teatro* - il defetto principale che si attribuisce ai facisti è quello di avere scelto un lavoro privo di quegli expedienti necessari per entusiasmare, un intreccio sciabo, privo di battute allegre che dovrebbero creare lo spunto di una opera, mentre sappiamo che dello stesso autore vi sono molti altri lavori superiori a questo. L'unica cosa che lo

l'ipressa (cioè la temperatura che superassano i 42 centigradi) sono cattedrofele è permesso ad un misero frate d'infrangere tutti i termini con il suo calore febbrile che oltrepassa i 48 e invece di morire, supera la crisi tranquillamente?

E quello piaghe che gli forano mani e piedi e non si farmaco guarisce? Perché dagli altri tutti, senza essori, senza odore, senza purulenze, genicanti un sangue vivo e verginello? La ferita del terace, poi? Quella lesione a forma di rosa: epapovita: superficiale, ma che sanguigna più delle altre, e sprizza dai margini delle radiazioni luminose?

Tutta ciò novicia ogni legge natura e scientifica, o polverezza ginnastica e s'arrovellano: perché non vogliono capire. E retrocedono dalla verità che li abbaglia, e tentano di offuscarsi colla suffumigazione dei loro firovati: psicopatia - isterismo - autopsuggerione - demografismo - neuropatia...

Ma il frate è sì la smentire e a sbalare. Un piatto di verdura o di legumi, un pezzo di pane, un pezzo di formaggio, e lo discorre l'acqua con un po' di zucchero e succo di limone.

Dorme, si è, un paio d'ore e trascorre due terzi della giornata nell'an-

di è buono in questo lavoro è l'esecuzione musicale e questo lo dobbiamo al Rev.mo E. Blando che ha diretto ed ha fatto eseguire lo spartito difficile con molta bravura. Con vero sentimento con ottima esecuzione hanno cantato le romanze T. Adida e G. Lupo.

Molto applaudito è stata la scena del balletto ed un flussio generale cada ai ragazzini.

Fra tutti gli interpreti, Longhitano S. che contrariamente a quanto si aspettava è riuscito nella parte dello stupido americano. In complesso il lavoro non è andato male. L. C.

dizione dei numerosi pellegrini che si affollano al confessionione o nella sua cella. Una fatica che potrà sembrare divertente agli ignari, ed è invece suntuaria.

Manca, come si vede, una ragione di equilibrio nel bilancio delle sue forze organiche: e tuttavia la sua resistenza al lavoro è granulo, e più grande l'energia dello spirito. Il suo volto è pallido, ma illuminato dalla nota rosata delle sue labbra.

La grazia del sorriso e la gaiezza a cui s'abbandona (se il motivo lo richiama), farebbero pensare a un animo giovanile, se l'altezza spirituale che attinge il suo pensiero non svelasse la maturità del suo intelletto e il riverbero di una sapienza che non è terrena.

Sanguina dalle sue cinque ferite. E il sangue ha un profumo sconosciuto che supera la fragranza delle rose.

Luce, profumo, vigenza, in lui. Che mangiava, dunque, il tocco delle sue mani risana le deformità dei corpi, e le sue preghiere guariscono a distanza, gli inferni?

Ma egli non guarisce: Egli, come Teresa di Aviana, non può, non deve guarire.

Perché Cristo è nei suoi Santi, crocifisso e in agonia sino alla fine del mondo e ogni uomo deve accostarsi a disertare da Lui, accoglierlo o respingerlo, per la sua salvezza o la sua perdizione.

Margaglio

Dal banco del Cancelliere
UN PAIO DI SCARPE
in Pretura

Suocarono improvvisamente dallo scialle di Marino Nunzia, parte lesa con i propri parenti Portaro Sebastiano e Marino Rosaria, imputati di violazione di domicilio e di esercizio arbitrario delle proprie ragioni.

Le scarpe, poverine, erano ridotte in uno stato da far piata, senza suole, sgangherate e scucite in vari punti. L'autore di tale vandalismo fu Portaro Sebastiano. Volete sapere com'è andata?

La Marino Nunzia aveva un paio di scarpe rotte e se le fece aggiustare dal cingiro Portaro. Però, allorquando costui le domandò il pagamento della mano d'opera, la donna gli disse: "Da questo orologio non ci sento".

A nuovo richiesta di Portaro la Marino rispose che neanche dall'altro orecchio sentiva; anzi, essa era creditrice di maggior somma per aver dato in uso al Portaro una macchina da cucire. Costui, infine scattato, andò in casa della Marino, rifecce per una terza volta richiesta formale di pagamento e al rifiuto, aiutato dalla moglie Marino Rosaria, tolse le scarpe alla Nunziata, scioliò le suole, le ridusse "còssi" su non pagato!

Oggi comparvero con la Marino Nunzia anche le scarpe e l'avvocato di parte civile per sé fondato attento alla risulazione delle scarpe della sua cliente, coltiva questa la collana a parecchi anni di reclusione degli imputati. Ma il Pretore li condannò a L. 1000 di multa ed ai danni, affinché la parte lesa si comprì un altro paio di scarpe.

I giudicati sono stati difesi dell'avv. Renato Radice.

Il Signor
Zugarazzu

Scese da Malletto, con la sua aria tra sullenosa e contrita, ma con lui scesero pure Levi Giuseppe e Bonina Margherita. Le due donne si collocarono sullo scanno degli imputati e dietro di loro aleggiava lo spirito d'una gallina che... chiedeva vendetta.

Il sig. "Zugarazzu", alias Putrino Salvatore, si collocò accanto al suo avvocato di parte civile e dietro di lui ringhiava il cane che uccise la gallina.

Infatti la causa della venata di Putrino e delle sue donne in Pretura, era una gallina uccisa dal cane del Putrino. Le due donne volevano pagata la gallina e al rifiuto del Putrino lo chiamarono "Zugarazzu", cioè persona senza criterio e senza ragione. Il Putrino a sua volta chiamò le due donne "Cantarare", come per dire "cameriere", e poscia fece una querela perché era stato ingiuriato dalle donne. Ma il Putrino con la ciglia aggrottata, pur offeso nel suo amor proprio, davanti al Pretore non sa cosa vuol dire "Zugarazzu", Ci credete voi? Il Putrino invece non voleva spiegare l'arcana della parola strana, per non autogiudicarsi persona di poco comprensione.

Ha capito o vuole, però, che le due donne furono condannate a pagare spese e danni tanto che andò via ridendo e frugandosi le mani, spinnando la fronte, ritornata limpida e serena.

Il can. Celliere

Il Ciclope

Filastroca augurale del «Ciclopico giornale» augurante di gran cuore un Buon Anno al suo lettore! Un buon anno senza mosche, senza fanghi, senza cosche di finocchi e cavallotti per le strade... ma dei fiori; senza miasmi, nè zanzare che ti fanno dettare il famoso D. D. T. Che bandita sia la fame, ma bandita anche il letame si produca tanto grano! si prosiegua ogni pantano, tanto olio si produca molta mandata, *frastuca*... ma si otturi qualche bucal. Perché ormai ci s'annoia di parlar di buche e poia! Cessi alfin la scocciatura di parlar di spazzatura e si pensi finalmente a problema tanto urgente. L'anno vecchio se n'è andato e la fogna ci ha lasciato. Completata la verità l'Anno nuovo che verrà? Auguriamoci di cuore che la fogna ed il motore, che ci dà l'acqua da bere, funzionino a dovere! Nasca in luogo assai centrale il palazzo Comunale ed in luogo... malfamato la piazzetta del mercato. Ma che nasca in ogni cuore la fiducia ed il fervore ed uniti poter dire: Noi dobbiamo risalire!



Studio Legale
MELI & CASTIGLIONE
p. a.

Avv. Giacomo Palermo
p. a.

Radice Avv. Renato
p. a.

AZZIA Dott. NUNZIO
NOTAIO
p. a.

Studio Notarile
Dott. Francesco Cimbali
p. a.

Studio Tecnico
GALVAGNO & ROMEO
p. a.

MARIOGUCCIO

MINEO BIAGIO
Industria Boschiva

CATRINO
(CARACI)
Vini della Masciucchia

I SEGUENTI INSERZIONISTI AUGURANO

Buon Anno

ALLA CLIENTELA

Gennaro Maruzzella

TESSUTI

Corso Umberto 322-324
Il magazzino di lusso per le signore eleganti

p. a.

Biagio Sciarvarello

p. a.

Fratelli MELI

Pasticificio e cantiere lavori in cemento

IL Caffè SANFILIPPO

nell'inaugurare la fornitissima vetrina d'esposizione pasticceria e liquori.

p. a.

LUIGI LO VECCHIO

nell'annunciare l'arrivo dell'astuccio luminoso «Ciclope»

p. a.

NUNZIO DI BELLA

MOBILIA

Ditta Antonino Isola fu Ant.

PROFUMERIA - ABBIGLIAMENTO

Molino Maria SS. Annunziata

Fr.lli Castro & Burrello

Giuseppe Zerbo

PROFUMERIA ABBIGLIAMENTO

SOFIA VINCENZO

COLORI E FERRAMENTA
Via Umberto, 358

Molino Maria SS. Immacolata

Cali & Mazzaglia

Molino S. Antonio

Aidala & Longhitano

NUNZIO GALIÒ

Calzature e accessori per calzalai

CAFFÈ MAUGERI

Molino e Oleificio

Fr.lli Portaro

OLEIFICIO

S. Giuseppe

Fr.lli Russo

Fabbrica Caterizi

Falegnameria - Ebanisteria

Alfo & Antonino Ca. auto

CAFFÈ

CATANIA CALOGERO

Falegnameria - Ebanisteria

Giuseppe & Ignazio Cimuto

Raffaele Mauro

TESSUTI

Enzo Luop

Il fine garnachiere per signora AUGURA BUON ANNO alle sue gentili clienti.

CAFFÈ LUPO

Parrinello Natale

Falegnameria - Ebanisteria

Per agevolare la spedito Clientela

SONGKJTANO
offre specialità bibite gasose a prezzi ridotti.

« a me' figghiu »

Quannu la te mustru dici a tua: "dunaccu stu figghiu a lo papà, mami, c'è scuritu cu' t'èra, si addita, si vna mi ci presenta la pri lu... lu, comu figghiu, fa la vici mia, dicitu lu (seconda comu sta; s'adda d'istita la calligrafia, si lu lo penna scuravvucchi fa... mi li fernu su manu chi li fati, mi non lo preli lu so' mustranza: prechi, d'istrucioni, sempre culatu tu cu' arretu pri so' trascuranza. E all'annu vascanti tutti dai lu titulu di coccon, Duu si scanza!

S. Ronisvalli

IL

DOTT. NUNZIO MELI

Medico chirurgo

Porge molti auguri agli amici ed alla clientela

FARMACIA
LIUZZO GIUSEPPE

Farmacia

Vincenzo Rizzo

FARMACIA
MINISSALE GIUSEPPE

Farmacia

Aidala Antonino

Dott. G. lo Vecchio

NOTARO

p. a.

Cinema Teatro

COMUNALE

CALZATURE

GRASSIA NUNZIO

Prezzi di concorrenza e lavorazione finissima.

Oleificio M. SS. ANNUNZIATA

FR.LLI RUBINO

GENNARO TALAMO

agli amici

Falegnameria - Ebanisteria

CATANIA & SAITTA

S. Blandano

ROSARIO RUSSO

Giulio verdura e giochi d'attrazione

OLEIFICIO S. ANTONIO

di Branchina e compagni

Di Caudò Antonio

"Monti" in Capitaro
Il nuovo oggetto
angusta Buon Anno
a tutta Bronte!

SCRIVE UN GRUPPO DI ALUNNE

REALIZZIAMO IL PIANO REGOLATORE

NOVITÀ FILATELICHE

Dopo il freddo ed il buio ANCHE IL FETORE

In pochi giorni per ben due volte ci siamo rivolti al Sig. Sindaco il quale ci ha permesso di esprimere la nostra opinione su un problema che ci affligge da tempo. Il nostro problema è quello di avere un'aula di studio che sia salubre e che ci permetta di studiare in un ambiente sano. Per questo abbiamo chiesto al Sig. Sindaco di farci sapere se è possibile che si realizzi un piano regolatore per la nostra scuola. Il piano regolatore ci servirebbe per avere un'aula di studio che sia salubre e che ci permetta di studiare in un ambiente sano. Per questo abbiamo chiesto al Sig. Sindaco di farci sapere se è possibile che si realizzi un piano regolatore per la nostra scuola.

La vita è una delle tante strade che richiedono una solida sistemazione. Esistono gli archi comunali, un progetto di figura di Arch. Avanzo (presentato in Bronte) per raccogliere le argomentazioni che attualmente scendono da detta via, vanno a fermarsi, per poi filtrare alle fondamenta dei nuovi edifici scolastici. Se il progetto di un giorno potrà realizzarsi, consiglieremo chi di competenza procedere alla relativa modifica, affinché i cessi privati adiacenti possano avere uno sbocco. Intanto si ritiene che il gresce economico, estivo, che dalla scuola si possa assistere a tanto indocuto spettacolo.

SCUOLA DI AVVIAMENTO

CORSI GRATUITI DI GRANDE UTILITÀ

Con l'anno scolastico teste iniziato, il corso biennale di avviamento professionale è stato trasformato in scuola triennale. Quantunque la frequenza a detta scuola sia obbligatoria per tutti coloro che non continuano gli studi, il numero dei frequentanti non raggiunge la cifra che, proporzionata alla popolazione della nostra città, dovrebbe superare il migliaio.

Ci fosse è dovuto anche al fatto che pochi conoscono l'utilità della Scuola di Avviamento, che si deve considerare quasi equiparata ad una normale scuola media. Difatti con la licenza rilasciata da detta scuola si può accedere all'Istituto Tecnico Agrario per conseguire il diploma di perito agrario.

Chi poi non volesse proseguire gli studi di agraria, ma intendesse fare il passaggio nelle scuole classiche o scientifiche, può farlo facilmente sostenendo un esame integrativo nelle materie non studiate nell'avviamento (chimica, ecc.).

Tale scuola presenta il vantaggio di essere completamente gratuita e di preparare ottimi agricoltori che, con le nozioni tecniche acquisite, potranno contribuire all'incremento della nostra agricoltura.

Anche se attualmente la scuola non ha l'attrezzatura necessaria perché sfermarsi di campo sperimentale, potrebbe, con un requisto prima, non solo la sua sede degna - quale potrebbe essere l'attuale casa comunale - ma anche l'abbiglierio ortopedico nei necessari esperimenti coi quali gli studenti dovrebbero integrare le nozioni apprese sui libri.

COME SARÀ BRONTE FRA CENTO ANNI?

I cittadini, che nel numero precedente del Ciglope hanno letto ciò che il piano regolatore si prefigge, avranno pensato che esso non potrà mai realizzarsi perché per la sua attuazione occorrono cifre enormi e avranno concluso che non è il caso di continuare a parlarne. Abbiamo la bontà di continuare a leggere il Ciglope e si accorgeranno che il piano non è affatto inattuabile, naturalmente con le opportune modifiche.

La vita di un comune non si conta di anni, ma a decenni ed a secoli; un piano regolatore, che pensi di dare un nuovo volto ad una città nel giro di un decennio, diventa fantasmico, ma ove si prefigga di farlo in 100 o 200 anni diventa attuabilissimo. Il progetto di cui ci occupiamo, parlando per esempio degli 85.518 mq. quadrati di strade da rendere carrozzabili, dice che volendo compiere tale lavoro in 100 anni dovremmo costruirne mq. 555 l'anno, in 150 anni mq. 370 l'anno, in 200 anni mq. 428 l'anno.

Si consideri qui sarebbe oggi l'aspetto di Bronte se i nostri padri dal 1900 ad oggi avessero sistemato mq. 400 di strade l'anno e si vedrà se valga la pena di fare approvare il progetto.

Diciamo spesso che Bronte è mal costruito perché le case sono addossate le une alle altre quasi a soffocarsi a vicenda, ma intanto assistiamo al sorgere di nuove costruzioni con gli stessi criteri di un solo falo.

Il progetto indica cinque zone ove il paese potrebbe espandersi. Se tali zone di espansione fossero

state già espropriate avremmo potuto impedire la ricostruzione di tante case in posti igienicamente ed esteticamente inadatti per farle sorgere altrove più luminose ed areggiate. Le zone di espansione sono le seguenti:

ZONA A: compresa tra la strada nuova che va da via Messina alla chiesa Madonna del Riparo, via Madonna del Riparo, Roma, Zittita, Carneade, una linea che va dall'estremità Nord, di via Carneade alle estremità nord del cortile Carnevale, via La Marmorata, alla estremità est delle vie Gorgone e Trapani, via Trapani, via Messina.

ZONA B: compresa tra via Carnevale, Corso Umberto I e via Etna sino alla casa cantoniera.

ZONA C: compresa tra via Carnevale, via Etna, strada ferrata della CircumEtna fino a via Colla. **ZONA D:** (zona dei villini); compresa tra via Colla, via Scibilia e la strada panoramica in progetto che dovrebbe attraversare il tratto che da via Colla scende presso la Scibilia.

ZONA E: compresa tra le vie Cardinale De Luca, Roma, Sterope, Piazza Carceribus sino a raggiungere la nuova strada in progetto che va da S. Caterina arriva alla Chiesa di S. Nicola.

Anche se il progetto dovesse servire solamente a regolare le costruzioni delle nuove aree edificabili potremmo dire di avere raggiunto uno scopo non indifferente perché a nessuno sfugge che le nuove case nel centro ed alla periferia del paese sorgono come ad ognuno lo comoda.

Nell'insistere questa rubrica non abbia alcuna volontà di trattare i problemi più interessanti di tale arte che appassionano ormai i piccoli ed i grandi di tutto il mondo. E diciamo arte perché in ogni pezzettino di carta che incollato sulle lettere, cartoline, pacchi ed altro fa il giro del mondo prima impaginato e l'arte del disegnatore che in miniatura, scissione o litografata, ha trasfuso il suo talento creando del vero e proprio capolavoro che si impagano all'attenzione di tutti coloro che amano il bello.

Lo chiameremo maniac... foincivisti raccoglitori di spunti... quello che più conta è nel saper leggere da un sennella la soddisfazione dell'animo e perché no, anche l'utile che si ricava sempre dal pezzettino di carta che giorno per giorno acquista valore sia per il riciclatore degli amatori che per il suo valore intrinseco.

E con ciò basta!

Non ci resta che segnalare ai collezionisti, grandi e piccoli che così rapidamente crescono in questa terra del Ciglope, i nuovi valori emessi dallo Stato per celebrare il centenario della Repubblica.

Ecco i valori dovuti dalla matita dell'ormai famoso prof. C. Massaro e stampati dal Poligrafico dello Stato:

L. 1. facciata della Cattedrale di Amalfi, col. coppa

L. 2. facciata della Chiesa S. Michele a Lencina, ex aurore cupo

L. 3. figura della Pace dall'altare A. Veronesi nel Pal. Pubbico di Siena e verde scuro

L. 4. P. della Signoria in Firenze e ricorrenza

L. 5. Cella Campanaria della torre pendente di Pisa con vista del Duomo e del Battistero, c. viola

L. 6. Dipinto di M. Garavito con scene nel P. Comunale di Genova in cui è raffigurata Genova che riceve l'omaggio della sua colonia, c. carminio

L. 7. La gloria di Veronesi dal dipinto di P. Veronesi nel P. Ducale a Altarema

L. 8. Il Giuramento di Pontida dal quadro di A. Cassolli nel P. Pubbico di Siena, c. bruno-rossa

I suddetti valori sono stati stampati dall'officina carte-valori del Poligrafico, con sistema rotografico. Tiratura illustrata, valore facciale della serie L. 50.

Completamento alla serie Democratica

Il 10-10-1948 è stato emesso un 25 cent., aurore-lucchesa, ma con faccetta, disegno del Prof. Marchalio. Stampa fotocalografica, carta filigranata verde azzurro dentellatura ad epice 14: gomma gialla-rosa. V.

LUTTO

Per la dolorosa perdita del Sig. Calogero Leanza, da Cesari, portiamo alla famiglia le condoglianze de « Il Ciglope ».

Nel primo anniversario della morte del Sig.

FRANCESCO BARBARIA il figlio Emanuele ed i parenti tutti lo ricordano alla memoria degli amici.

Il 25 Dicembre serenamente spegnasi in Cesari all'età di 80 anni.

CALOGERO LEANZA

In Francesco

Il figli Francesco, Sindaco di Cesari, Avv. Antonio, Salvatore, Vittorio, Giuseppina, Angelina, i generi Vincenzo Melli, Dott. Nicolò Neri, Colonnello Franco Di Bartolo, le nuore, i nipoti, il fratello Gabriele, addolorati ne danno il triste annunzio.

Cesari, 26 Dicembre 1946

Per facilitare la vendita di beni mobili e immobili IL CIGLOPE ha istituito la Piccola pubblicità a prezzi modestissimi.



Dalle «venerie» di Bronte di B. Radice, ed. S.T.S.

S. MARIA DI MANIACA

È la Vergine che si venera nella Chiesa di S. Maria, a Maniaca, un magnifico documento dell'antica e gloriosa arte bizantina. La pittura risale, forse, al 1100, quando l'attuale Castello, proprietà dei Nelson, era un'opera e ospitava l'abbazia benedettina.



Chi è il responsabile?

Nel N. 11 di questo foglio, prospettammo in un ampio articolo, quali pericoli cotteressero i cittadini costretti a transitare, di sera, "quel tratto del Corso, dove si sta costruendo la fogna". Le nostre previsioni non erano infondate e i numerosi incidenti occorsi a persone diverse stanno a dimostrare che tanto l'impreario, quanto chi è incaricato di fare osservare le norme che regolano il transito e rimuovere gli ostacoli che vi si frappongono, se ne sono altruisticamente infiacchiti, come si conviene in tempi di umanitarismo progressivo. Ora basta. Per un'opera pubblica, ed male progettata (che se toglie un inconveniente, ne crea un altro) i cittadini non hanno alcun obbligo di sprofondare nelle buche e lasciarvi i denti inciampare nel materiale ammucchiato e sbattere a terra, utrate contro le lastre, a destra e a sinistra della via, e rompersi braccia e gambe.

"Ora gli appaltatori dovranno rispondere"

re del ferimento cagionato al Tipografo Santangelo Agatino che, la sera del 26 scorso, lungo il marciapiede di destra (là dove non poteva prevedere ci fosse alcun ostacolo) inciampò contro una delle lastre laviche addossate al muro, e stramazza con violenza sul selciato, ferendosi gravemente al viso e al torace.

UN DELITTO

Un vero delitto è quello di far vendere una vacca morta in una pubblica macelleria.

Da quattro giorni pendono dagli uncini interiori e carni nere da che la popolazione guarda e nauseata commenta.

Ma non si vuol capire che si scherza con la galera?

CRUCIVERBA A PREMIO

DI VENZELINO

1 2 3 5 8 12 14
4 6 7 9 10 11 13 15



ORIZZONTALI: 1. dice il numero di casi; 2. Specialità del genio militare; 3) In Bronte è un locale di ritrovo; 4. Rientra in possesso; 5) In Svizzera; 6) del presidente; 7) Isolo, mincato; 8) Sosteneva la monarchia in Francia; 9) Sono quasi legati; 10. Così dici al « poco di buono »; 11) Nella scala; 12) Esclamativo.

VERTICALI: 1) A Bronte, con tante copie, sarebbe necessario; 2) Avverbio di tempo; 3) La città 7 volte distrutta; 4) Caporali e recalcitranti; 5) Prep. aritmetica; 6) Personaggio biblico; 7) « il ciclope »; 8) Originario; 9) Preparato; 10) Dolor prodotto da malattia; 11) Ciò fal., quando funziona il motore; 12) , del mio cuore (Römanz); 13) Presenza personale; 14) Nome d'uomo; 15) Come il 5) Verticale.

PREMIO

Nel riportare la definizione del cruciverba precedente il prof. è incorso in un errore invertendo i numeri del 28 e del 30 orizzontale.

I lettori vogliono scusarsi.

Tra tutti i solutori del cruciverba precedente con le relative osservazioni per i 28 e 30 orizzontali è stato sorteggiato il fortunato libro premio. L'inscrive il la Signora Antonietta Naice Culi, insorgnante.

Il prossimo numero de "Il Ciclope", uscirà g. 19 e.

DEFINIZIONI

del cruciverba precedente

ORIZZONTALI: 2. Passi 5. Lamp; 8. Poia; 9. Gio; 10. 11. Tami; 12. Ass; 13. Appa; 16. R. Cami; 10. Aut; 21. Pulzari; 23. Toller; 25. Erari; 26. L. Pi; 27. N. S; 28. N; 29. Re; 30. M; 31. EN; 33. CCR; 34. Vill; 35. Tro; 36. T.

VERTICALI: 1. Mosca; 2. Porro; 3. A; 4. S; 5. Lettore; 6. Onori; 7. Monopoli; 8. P; 9. P; 14. P; 15. P; 16. R; 17. I; 18. B; 19. C; 20. A; 21. A; 22. A; 23. A; 24. A; 25. A; 26. A; 27. A; 28. A; 29. A; 30. A; 31. A; 32. A; 33. A; 34. A; 35. A; 36. A.

COMITATO DI REDAZIONE
N. 100 - L. 100 - S. 100

Amministratore: I. Sciaravella

DI REDAZIONE
Luigi Di Verga, I. Cesare

AUTORIZZAZIONE CON REG. STAMPA N. 181 DEL 1915

STAB. TIP. SOCIALE - BRONTE

La corrispondenza deve essere indirizzata separatamente a "Il Ciclope".
I manoscritti, anche se non pubblicati non si restituiscono.
UN NUMERO ARRETRATO COSTA L. 10

AVVISI ECONOMICI

Commerciali L. 5 - Neretto il doppio

VENDESI terreno otto tanto il seminato albarato quattrocento mandorli, ulivi, fichi, per ecc. contrada Colla. Terreno del seminato albarato mandorli, ulivi ecc. con casa, cisterna pollaio, confinante abitato. Vendersi rendita venti tanto grano annuale. Firenze, S. Nicola.

Cerco francobolli Europa, oltremare su busta o frammenti basta. Cambio con Europa, oltremare ed acquisto.

Rivolgersi Mazzola, Gialli 11 ore 14-15 feriali, ore 15-17 serali.

I DUE SERGENTI

Sarà presentato prossimamente dalla Filodrammatica "Juvenilius" dell'Ass. Giovanile di A. C.

Piazza Capuccini

Visidena et Audienda

Oggi a grande richiesta la filodrammatica "VIRIBUS UNITIS", della F. U. C. I. di Bronte nei locali del Collegio Capizzi presenterà:

IL DIVO DEL CINEMA

operetta brillantissima in tre atti
parole e musica di M. CAGNACCI

PERSONAGGI:
Presidente dell'Extra Film Company
Direttore dello Stabilimento
Regista
Nero operatore
Assa (contadino)
Assunta (suo fratello)
P. Benk (detective)
Guido
Carlo
Gloria
Insegnati
dell'Extra
Film Company
Donnicorsi V.

INTERPRETI:
Lungheglio S.
D'Amico P.
Bondero N.
Azzali I.
Azzali J.
Dugo B.
Lombardi J.
Lungheglio J.
Lungheglio F.
Donnicorsi V.

Impignati, comparse cinematografiche, corso etc.
Maestro concertatore e direttore d'orchestra
E. Blando O. F. M.
Maestro del coro
F. Schirò
Scenografia
G. De Luca e S. Venza

N. B. I biglietti sono in vendita nei locali dell' F. U. C. I.

AFFRETTATEVI PRENOTATEVI!

GUIDA TURISTICA DI BRONTE

RUDERI CHE RISORGONO

Un magnifico portale all'inizio della via Cavallotti - vetri in frantumi per l'edizione straordinaria del giornale

7 A sinistra, sempre stando per il Caseo Umberto al Trinito avido di ruderi (monumenti nazionali), non potrà sfuggire il magnifico, ben conservato portale, all'angolo di via Cavallotti.

Profani avevano cercato di buttarlo giù allorché si pensò a ricostruire il fabbricato danneggiato dalle incursioni belliche, le prime che ebbe a subire Bronte nel luglio del 1943, incursioni davvero intelligenti se avevano risparmiato al grande capolavoro. E pensare che il vero danno lo stavano facendo gli ignoranti dell'arte antica! Ora invece lo vedete lì, bene incastonato nel corpo del fabbricato, in tutta la sua interezza, miracolosamente intatto dopo i due pericoli succennati, a dimostrare ai posteri i primi vagiti dell'arte brontese!

Angolo veramente storico questo della via Cavallotti, per un breve periodo diventata via Corsica! Risorgono da un giorno all'altro i ruderi dell'ex casa del Principe, dirimpetto al famoso portale andresicotto. Ancora si ricorda la bella porta che ad angolo acuto delimitava la via Cavallotti, l'ardita scala pensile che s'aggrappava a tale porta, con la piccola macelleria della « pillara » accovacciata sotto la scaletta! Peccato! Tutto è andato distrutto! Per chi segue i lavori, è ormai certo che tutto sarà cambiato. Forse per questo son sorte delle contestazioni tra i nuovi proprietari dell'area esumante. Ma il Sig. S. Tro con occhio vigile e con nervi d'acciaio salvaguarda il bene del passato, non

noviamo!

Storico e popolato angolo di via Cavallotti! Nei giorni di festa col bel tempo o cattivo tempo, è sì sicuro che il famoso granello non arriva a toccar terra, tanta è la gente che si accalca in tal punto. Purtroppo non sono gli amatori dell'arte antica, che in quell'angolo se ne stanno a bivaccare a discorrere di portali o di case patricie. Si discorre del buon vino di Catino, delle buone castagne arrostite della Sarnella, o a seconda delle stagioni dei lupini o dei cardoni dei posti fissi all'apice della scalinata a sbilenco.

Ora l'angolo è ancor più frequentato e per chi deve andar di corsa per i suoi affari è meglio cambiar strada. Difatti facché è sorta l'edicola Sciaravella, nell'isolato rispetto la casa del Principe, i giornali che stanno a sciorinarsi al sole o a spiegazzarsi al vento, attirano intellettuali ed analitici che col naso all'inciù si stanno a guardar vignette o caricature sul foglietto in sessantatreesimo « Il Ciclope » che a turno lunare si affaccia agli altri giornali sulla cordicella tesa al muro rustico. L'edicola-caratteriale (pillampadine e strumenti musicali) ha due porte per fortuna e così almeno può decongestionare l'afflusso della gente o a pescare si butta in tal piccolo sito ogni quindicina all'appar del suddetto giornale locale. Passa 2he qualche vetro sia andato in frantumi in occasione di qualche edizione straordinaria!

continua (terza parte)

Lauree

Nunzio Pozzo si è laureato in Chimica pura, Relatore il Ch.mo Prof. B. Foresti.

Si è laureato in Medicina veterinaria il sig. P. Castiglione, svolgendo una brillante tesi in osteria e ginecologia.

Ai neo dottori congratulazioni ed auguri.

EMANUELE BARBARIA
Mercurio e Calzature ai para
BONO ANNO

Il nuovo Ufficio Giuridico
Il nuovo Ufficio Giuridico